

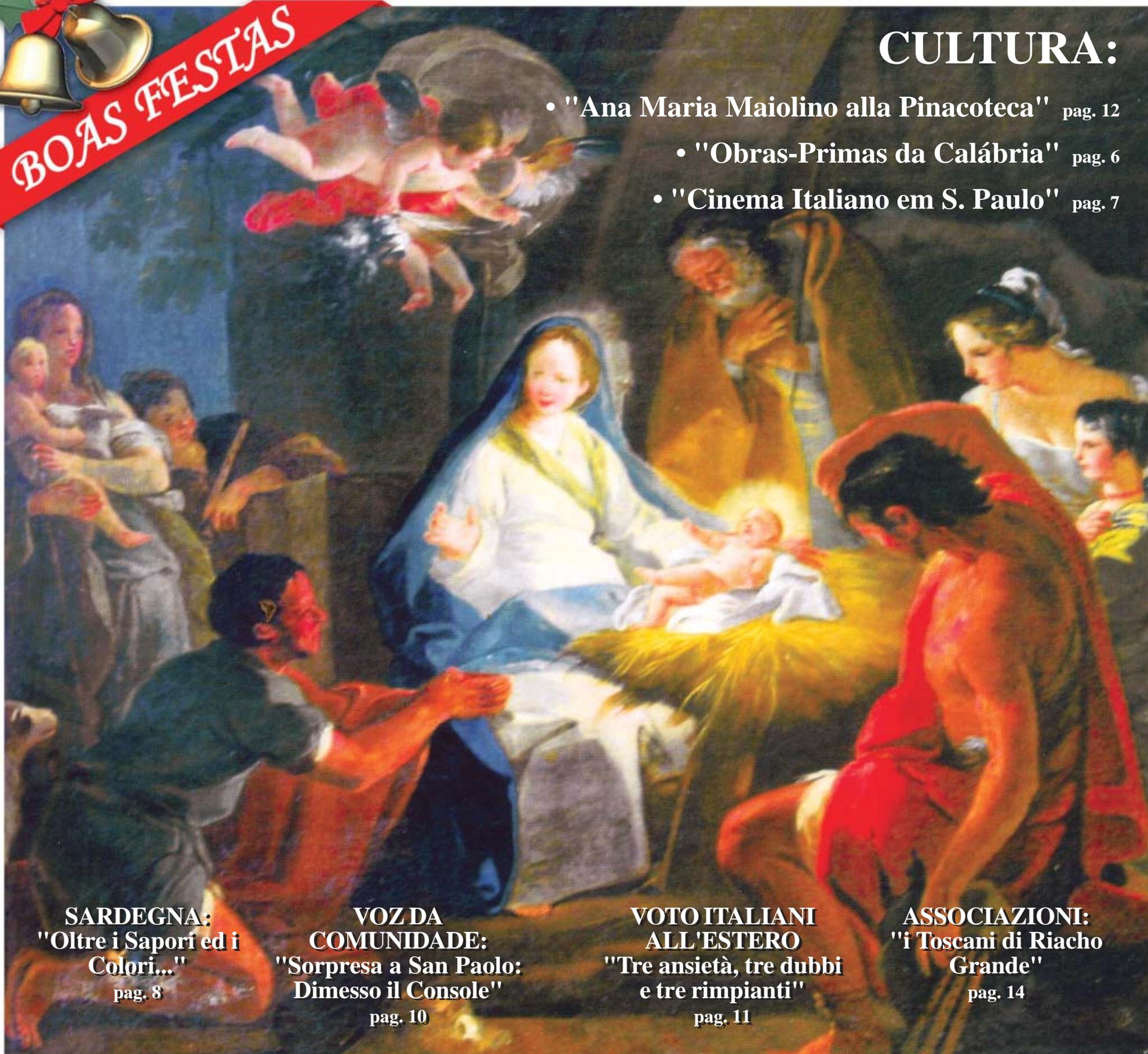
ORIUNDI!



BOAS FESTAS

CULTURA:

- "Ana Maria Maiolino alla Pinacoteca" pag. 12
- "Obras-Primas da Calábria" pag. 6
- "Cinema Italiano em S. Paulo" pag. 7



SARDEGNA:
"Oltre i Sapori ed i Colori..."
pag. 8

**VOZ DA
COMUNIDADE:**
"Sorpresa a San Paolo:
Dimesso il Console"
pag. 10

**VOTO ITALIANI
ALL'ESTERO**
"Tre ansietà, tre dubbi
e tre rimpianti"
pag. 11

ASSOCIAZIONI:
"i Toscani di Riacho
Grande"
pag. 14



Anna Maria Maiolino alla Pinacoteca di San Paolo

(di Alessandro Dell'Aira)

 Titolo dell'installazione: *Aquí 2005*. Uno spazio saturo di uguaglianze e differenze che forma un territorio. Così Anna Maria Maiolino interviene su un pannello che illustra la sezione più importante della sua retrospettiva. Siamo nel cortile interno della Pinacoteca di Stato di San Paolo, invaso di colpo dal sole dopo una lunga sequenza di giorni piovosi. Calabrese di Scalea, Anna Maria si trasferì in America da bambina, passò l'adolescenza in Venezuela e approdò a Rio e all'arte figurativa a diciotto anni.

Il suo mondo culturale è segnato anche dall'esperienza della famiglia materna, emigrata in Ecuador. Frugando nelle sue mappe mentali, esposte come opera d'arte poco più in là anche in gigantografia, e integrandole con le poche notizie biografiche in circolazione, ci facciamo finalmente l'idea di un'artista inquieta, insaziabile, sempre con le mani in pasta, ogni giorno creata e ricreata dalla vita come fosse lei stessa d'argilla o di gesso, materiali che Anna Maria non smetterà mai di plasmare alla ricerca della forma perduta. Una forma che certamente ritroverebbe in Calabria nella materia segmentata e in movimento tra le dita infarinate dei panettieri, non ancora inghiottita dagli sportelli dei vecchi forni a legna anneriti dal fumo e dal tempo.

Nel cortile della Pinacoteca, per l'occasione, è stato allestito un tunnel

di cartongesso che dà accesso alla mostra. Su un tavolo al centro del tunnel riposano schiere di pani d'argilla manipolati dall'artista e allineati come oggetti commestibili che stanno lievitando prima d'essere informati, con quel profumo e quel sapore buono appena intriso d'olio

d'oliva e una promessa di durevole fragranza, orgoglio di Scalea. Il passaggio dei visitatori in cortile, con i riflessi del sole, arricchisce la suggestione dei giochi di luce.

"Quando mi chiedono di dove sono, tardo a rispondere, perché sento il bisogno di sfogliare e di leggere tutti gli strati che

avvolgono il mio inconscio. E poi rispondo con una breve non-verità, o racconto il peregrinare della mia vita, quasi per scusarmi, in preda a un immediato malessere insorto dal nulla. Solo quando sono lontana dal Brasile rispondo prontamente: 'Sono brasiliana'." Questa frase è tratta da un manoscritto in portoghese di Anna Maria Maiolino, del 1984, citato in un articolo di Suely Rolnik, *Flores da Realidade*, scritto per il sito web multilingue Université Tangente.

La formazione ibrida di Anna Maria, la sua relazione con la cosiddetta Antropofagia brasiliana, la sua partecipazione ai movimenti di avanguardia artistica di Rio negli anni sessanta e settanta, l'hanno spinto fin dall'inizio a cercare la memoria del passato per decodificare il presente aspro e contraddittorio quanto ricco di stimoli di ogni genere, come il neoconcretismo. La vita è argilla, noi stessi lo siamo, e più ne siamo plasmati, più ci arricchiamo e nello stesso tempo perdiamo la caratteristica vitale di esseri multiformi.

La retrospettiva di Anna Maria Maiolino si è inaugurata domenica 6 novembre e resterà aperta al pubblico fino all'8 gennaio 2006.

